

**Nicolosi** Si è conclusa l'attività "stromboliana" del vulcano iniziata venerdì notte. Allarme dei geologi: mancano piani aggiornati di protezione civile

## L'Etna si sta preparando alla grande eruzione dando spettacolo



Un particolare dell'eruzione dell'Etna di venerdì sera

### Salvatore Caruso

#### NICOLOSI

Come tradizione vuole, anche in quest'ultimo fine settimana, l'Etna si risveglia dando dimostrazione della sua pericolosità, e nel contempo, della sua spettacolarità, con una nuova fase parossistica dell'attività stromboliana dalla bocca aperta sul fianco orientale del cratere di sud-est.

Attività che si è manifestata venerdì sera poco dopo le 23.30 ed è proseguita per qualche altra ora. Attività stromboliana ripresa poi ieri mattina, ma solo per qualche minuto. L'eruzione di venerdì notte ha dato luogo a fontane di lava, ad una breve colata che si è diretta nella desertica Valle del Bove, boati ed emissioni di cenere, ricaduta poi su alcuni centri pedemontani della provincia Etnea, con il vento che ha la colonna di cenere verso Nord.

Dalla mezzanotte di venerdì

alle sette di ieri mattina l'aeroporto catanese di Fontanarossa è rimasto chiuso a causa della ripresa dell'attività vulcanica, data l'emissione di cenere nell'atmosfera. Nella notte l'Unità di crisi ha monitorato la situazione fino all'attuale diminuzione del fenomeno. Sono stati cancellati 5 voli previsti nella fascia notturna. Secondo gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania siamo in presenza di «parossismi che richiamano magna primitivo dal profondo della Terra. L'Etna sta in pratica preparando la grande eruzione».

Nel contempo il vicepresidente dei geologi di Sicilia Carlo Cassaniti in una nota commentando le recenti attività stromboliane dell'Etna sostiene che «assente la cultura della prevenzione ma solo e sempre quella della emergenza». Infatti, nessuna opera di informazione o prevenzione da par-

te delle istituzioni è stata fatta, come testimoniano i piani di protezione civile dei comuni etnei ancora nei cassetti degli uffici che per legge dovrebbero essere pubblicati e aggiornati nei rispettivi siti internet.

Per l'esponente dell'Ordine Regionale dei Geologi si ripete la solita storia: «Nessuna prevenzione ai rischi geologici. Manca la cultura della prevenzione e, se da un lato si apprezza il lavoro svolto dai colleghi ricercatori dell'Ingv ormai ridotti a precari della scienza, dall'altro si deve iniziare a porre l'attenzione delle istituzioni sulla crescente paura della popolazione ai rischi naturali quali terremoti, alluvioni ed appunto eruzioni vulcaniche, una paura determinata soprattutto dalla carenza di informazione, di conoscenza dei fenomeni naturali e di quanto pianificato nei territori per la gestione di tali eventi».

Cassaniti conclude dicendo

che «per le alluvioni si aspetta l'emergenza per poi gestirla tra incertezze, pericoli e costi elevati. Sarebbe il caso che i comuni etnei si dotino al più presto di un piano di protezione civile comunale aggiornato e soprattutto a pubblicare sul web tutte le informazioni necessarie per la popolazione». ◀

